

MERCATO ELETTRICO

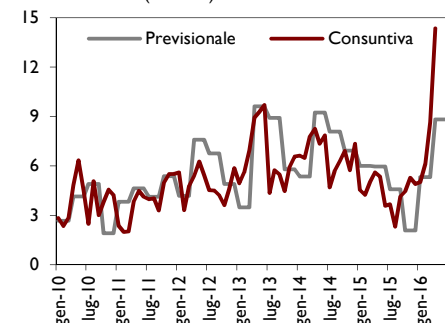
QUALI COMPONENTI HANNO SPINTO L'UPLIFT COSÌ IN ALTO?

Il picco contemporaneo della quota relativa al dispacciamento e di quella relativa agli sbilanciamenti nella componente uplift è un fenomeno mai osservato in passato. La prima aveva già raggiunto, in passato, livelli anche superiori a quelli di aprile 2016, ma con un effetto sempre attenuato dai valori contenuti o addirittura negativi della seconda. La sistematicità di alcune azioni di dispacciamento di Terna ha però invertito in molte ore lo sbilanciamento aggregato della macrozona Sud, favorendo indirettamente la crescita di entrambe le sotto-componenti dell'uplift.

ARTICOLI CORRELATI

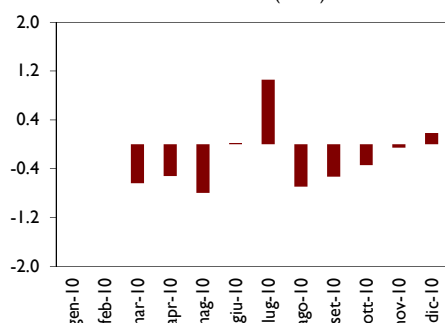
- Soluzioni per il dispacciamento: sanzioni o nuove regole? (Newsletter 201)
- La persistenza dei segni degli sbilanciamenti macrozonal (Newsletter 167)

FIGURA 1. UPLIFT PREVISIONALE E CONSUNTIVA (€/MWh)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati Terna

FIGURA 2. DIFFERENZA TRA CARICO E FABBISOGNO MGP NEL 2010 (TWh)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati Terna e GME

La forte impennata registrata dalla componente *uplift* (Figura 1) nello scorso mese di aprile (14.36 €/MWh) è il risultato di due fenomeni che mai in passato si erano verificati contemporaneamente. Tralasciando le sotto-componenti meno rilevanti relative ai proventi e oneri da CCT/CCC, assegnazione della capacità sulle interconnessioni con l'estero e servizio di import virtuale, non era mai capitato che la quota della componente *uplift* relativa agli sbilanciamenti e quella relativa al dispacciamento mostrassero un picco in contemporanea, superando entrambe in valore assoluto la soglia di 5 €/MWh (rispettivamente 5.11 €/MWh per la prima e 9.24 €/MWh per la seconda).

In passato, la quota della componente *uplift* relativa al dispacciamento aveva già raggiunto valori simili se non addirittura superiori rispetto a quelli di aprile 2016, ma a essi si erano sempre associati valori molto contenuti o di segno opposto per la quota della componente *uplift* relativa agli sbilanciamenti.

L'analisi di quanto accaduto in alcuni periodi del passato può pertanto essere di grande utilità per comprendere l'estrema novità dei fenomeni osservati negli ultimi mesi.

Limitando l'attenzione al periodo successivo alla prima segmentazione dei servizi su MSD, un primo caso interessante è quello di luglio 2010. In quel mese, la quota della componente *uplift* relativa al dispacciamento aveva infatti raggiunto 10.64 €/MWh. Pur con livelli di generazione da rinnovabili intermittenti ancora di fatto contenuti (circa 10% rispetto al fabbisogno di MGP), Terna era stata tuttavia costretta ad approvvigionare una notevole quantità di risorse a salire sia su MSD ex-ante (1.5 TWh), che su MB (oltre 0.9 TWh), per far fronte alla forte sottostima per circa 1 TWh (Figura 2) del fabbisogno di MGP (28.6 TWh) rispetto all'effettivo carico sulla rete (29.6 TWh).

La quota della componente *uplift* relativa al dispacciamento era stata tuttavia ampiamente compensata dal valore di quella relativa agli sbilanciamenti (-8.58 €/MWh), negativo e quindi favorevole a Terna e al sistema. Includendo l'impatto complessivo delle sue sotto-componenti minori (0.42 €/MWh), la componente *uplift* si era così attestata su 2.48 €/MWh (Figura 3).

In parte simile al caso di luglio 2010 è stato quello dell'estate dello scorso anno. Anche luglio 2015 si era infatti caratterizzato per un'alta sottostima (quasi 2 TWh) del fabbisogno di MGP (27.7 TWh) rispetto all'effettivo carico sulla rete (29.6 TWh). Il peso maggiore rispetto a quello di luglio 2010 della generazione da rinnovabili intermittenti rispetto al fabbisogno di MGP (circa 21%) si era però associato a una minore quota di import a seguito delle riduzioni estive della NTC operate da Terna dal 2012 per ragioni di sicurezza della rete. Probabilmente per effetto anche della maggiore efficienza delle proprie modalità operative messe a punto grazie al vecchio schema di incentivazione alla riduzione dei volumi in vigore fino al 2012, Terna aveva così potuto approvvigionare una quantità di risorse a salire sia su MSD ex-ante (1.2 TWh), che su MB (oltre 0.5 TWh) sì notevole, ma inferiore a quella di luglio 2010.

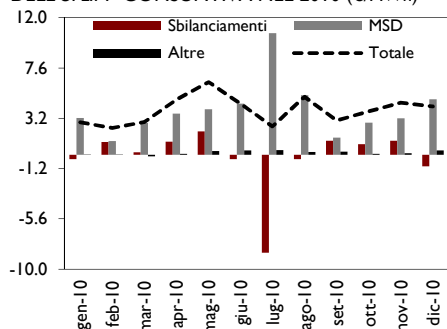
A luglio scorso la quota della componente *uplift* relativa al dispacciamento si era così fermata a 6.30 €/MWh, per oltre un terzo però compensata dal valore negativo di quella relativa agli sbilanciamenti (-2.31 €/MWh).

Casi altrettanto interessanti di aumenti della componente *uplift* sono anche quelli dei secondi trimestri del 2013, 2014 e 2015.

I mesi compresi tra aprile e giugno sono infatti solitamente caratterizzati da un basso carico sulla rete e quindi un basso fabbisogno su MGP, da un lato, e da una quota

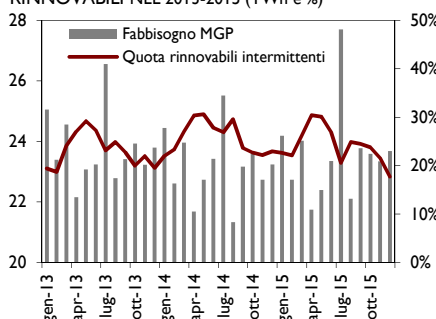
TAG
electricity, dispatching, imbalances

FIGURA 3. ANDAMENTO DELLE COMPONENTI DELL'UPLIFT CONSUNTIVA NEL 2010 (€/MWh)



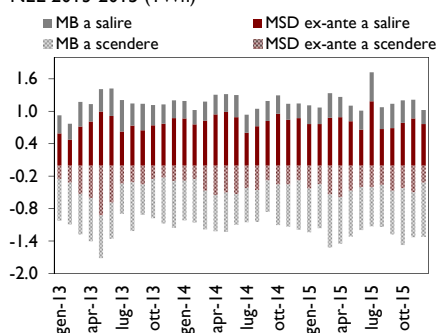
Fonte: elaborazioni REF-E su dati Terna

FIGURA 4. FABBISOGNO DI MGP E QUOTA DI RINNOVABILI NEL 2013-2015 (TWh e %)



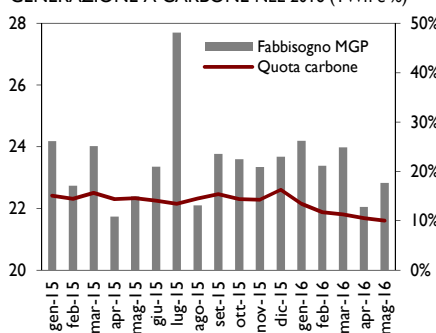
Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

FIGURA 5. VOLUMI SU MSD EX-ANTE E MB NEL 2013-2015 (TWh)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

FIGURA 6. FABBISOGNO DI MGP E QUOTA DI GENERAZIONE A CARBONE NEL 2016 (TWh e %)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

particolarmente elevata di generazione da rinnovabili intermittenti (che è stata infatti mediamente pari rispettivamente al 28%, al 30% e 29% del fabbisogno MGP nei secondi trimestri degli ultimi tre anni) (Figura 4).

Con la riduzione del numero di impianti programmabili in giri a valle di MGP e MI, Terna deve pertanto fare ricorso a numerose azioni di ridispacciamento su MSD ex ante per garantire la presenza di sufficienti riserve in giri in grado di far fronte a eventuali contingency.

Non a caso sia i volumi a salire, che quelli a scendere di MSD ex-ante degli ultimi tre anni hanno mostrato degli aumenti stagionali proprio nei mesi compresi tra aprile e giugno (Figura 5), con un conseguente aumento della quota della componente *uplift* relativa al dispacciamento negli stessi mesi.

In particolare, relativamente al II trimestre del 2013 questa quota ha raggiunto un picco di 10.18 €/MWh nel mese di giugno, mentre nei secondi trimestri del 2014 e del 2015 gli aumenti stagionali di questa quota sono risultati minori per effetto delle riduzioni della NTC operate da Terna nei weekend e nel 2015 anche per effetto della disciplina speciale di essenzialità introdotta in Sicilia.

Fenomeno del tutto peculiare è stato invece quello di aprile scorso, le cui prime manifestazioni si sono iniziate a intravedere già nei due mesi precedenti. A fronte di un fabbisogno MGP abbastanza contenuto (circa 23 TWh in media) e non molto distante dal carico effettivo sulla rete (anch'esso mediamente pari a circa 23 TWh), tra febbraio e aprile 2016 non soltanto la quota di generazione da rinnovabili intermittenti sul fabbisogno di MGP è risultata abbastanza elevata (26% in media), ma la quota di generazione a carbone su MGP si è di fatto portata ai minimi storici (circa 11% in media contro una media del 15% negli stessi mesi del 2015) (Figura 6).

La particolare localizzazione degli impianti a carbone non dispacciati su MGP in nodi particolari della rete non poteva però che indurre Terna a chiamarli in accensione al minimo tecnico su MSD ex-ante, anche a fronte di prezzi offerti particolarmente elevati. In particolare, ad aprile 2016 a fronte di un PUN di circa 32 €/MWh il prezzo medio ponderato per il servizio di accensione al minimo tecnico su MSD ex-ante è stato pari a circa 192 €/MWh (Figura 7). Ciò spiega l'aumento della componente *uplift* relativa al dispacciamento di aprile 2016 fino a 9.24 €/MWh (con un costo per il sistema di circa 200 milioni di euro, dati i poco meno di 22 TWh di carico effettivo sulla rete) (Figura 8).

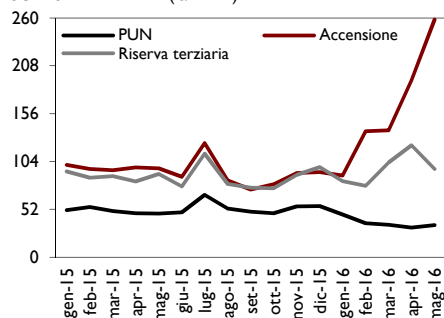
Mentre però in altri momenti passati, valori anche maggiori della componente dispacciamento erano stati compensati o attenuati dalla componente sbilanciamenti, stavolta l'effetto delle due componenti si è sommato, raggiungendo un picco mai osservato anche nella seconda delle due.

Ciò è stato favorito proprio dalle manovre che Terna si è trovata costretta a fare su MSD: infatti, approvvigionando "strutturalmente" una quota di accensione al minimo tecnico dalle centrali a carbone sopraccitate, veniva implicitamente introdotta una distorsione nei segni di sbilanciamento (Newsletter 167). È evidente, se si ricalcolano i segni di sbilanciamento macrozonali nel mese di aprile, quale sia stato l'impatto di una tale contingency: le quantità approvvigionate sulle due centrali a carbone sono state in grado di invertire il segno di sbilanciamento della macrozona Sud per circa il 25% delle ore (Figura 9 e 10).

La macrozona, che sarebbe stata strutturalmente lunga, si è trovata a essere corta in una percentuale molto più rilevante delle ore, impattando anche sul livello degli oneri di sbilanciamento. Se ricordiamo infatti la definizione del meccanismo di *single pricing*, i prezzi di sbilanciamento utilizzati in caso di macrozona lunga sono quelli medi ponderati per i servizi di bilanciamento a scendere, che, avendo un *floor* a zero, assegnano una ridotta penalità agli operatori che sbilanciano la zona, così come un ridotto premio per quelli che attenuano il segno di zona (dato dal differenziale tra il prezzo stesso del MB e il prezzo del MGP).

Al contrario, in zona corta, la penalità, così come il premio, possono potenzialmente assumere valori elevatissimi, dati dal differenziale tra il prezzo dei servizi di bilanciamento a salire e il prezzo del MGP, differenziale che ovviamente può aprirsi molto di più del precedente. È per questo motivo che, a fronte di una prevedibilità tutto sommato non maggiore del segno di sbilanciamento zonale, l'onere di sbilanciamento

FIGURA 7. ANDAMENTO DEI PREZZI A SALIRE SU MSD EX-ANTE (€/MWh)



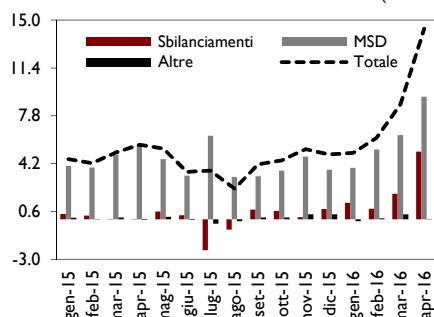
Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

ha assunto valori assoluti maggiori e, essendo a svantaggio del sistema, ha aggravato l'*uplift* andando a sommarsi alla componente dispacciamento.

Nel mese di maggio, per cui il dato di *uplift* consuntivo non è ancora disponibile, tali tendenze sembrano confermate, se non addirittura peggiorate: i costi del dispacciamento sono saliti ancora, imputabili principalmente alla centrale a carbone di Brindisi Sud per cui Terna ha speso non meno di 4 milioni di euro al giorno in media sul MSD ex ante. Questo ha contribuito a invertire il segno di sbilanciamento macrozonale in più del 35% delle ore mensili, rendendo molto più frequentemente corta la macrozona Sud, specialmente nelle ore *off-peak*.

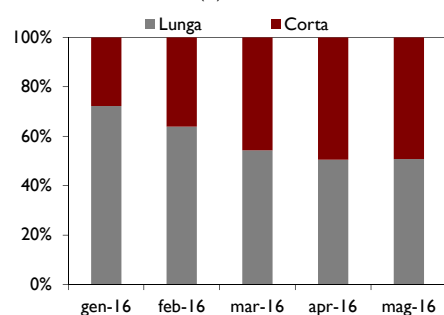
A partire da giugno, la ripresa stagionale, unita all'avvio dell'indagine dell'Autorità, ha attenuato questi *trend*, che però potrebbero sicuramente riproporsi in futuro, se non verranno presi adeguati e tempestivi provvedimenti in materia di dispacciamento, sbilanciamenti ed essenzialità (*Newsletter 201*).

FIGURA 8. ANDAMENTO DELLE COMPONENTI DELL'UPLIFT CONSUNTIVA NEL 2015-2016 (€/MWh)



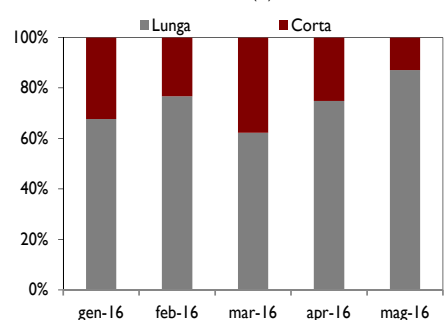
Fonte: elaborazioni REF-E su dati Terna

FIGURA 9. SEGNI DI SBILANCIAMENTO EFFETTIVI IN MACROZONA SUD (%)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME

FIGURA 10. SEGNI DI SBILANCIAMENTO RICALCOLATI SENZA BRINDISI E FIUMESANTO (%)



Fonte: elaborazioni REF-E su dati GME